

Come Cobas, all'inizio in quasi solitudine, abbiamo battuto, con articoli, lettere e comunicati, su tali clamorose contraddizioni nel centrosinistra. Per dieci giorni gli esponenti Prc, Pdc e Verdi non hanno aperto bocca. Poi intorno alla controparata, si sono "rotte le acque" e ci siamo trovati una marea di parlamentari in piazza impegnati ad evitare che le crepe si ingigantissero. In altri tempi i mass media sarebbero corsi appresso agli incidenti di Milano o di Venezia. Stavolta erano tutti alla controparata, perché lì si evidenziava la contraddizione della crepa (e in questo governo, caro Gigi, direi che su ogni cosa c'è una crepa).

Come ha ben detto Eleonora Martini, il corteo del 2 giugno è iniziativa "che non si conta ma si pesa". Sapeva che in questo periodo non avremmo avuto grandi numeri. Ma eravamo sicuri - e così è stato - che il corteo avrebbe messo a nudo le contraddizioni del governo e le sue crepe belliciste. Seppure in mille, abbiamo messo dito nella piaga: che da qui al voto sul ri-finanziamento si ingrandirà. Gli obiettivi del corteo hanno interpretato la volontà del movimento e di gran parte degli italiani: via subito da tutte le guerre, no allo scambio scellerato tra Iraq e Afghanistan; il 67% degli italiani - dicono i sondaggi - è contro la presenza militare italiana in entrambi i paesi.

In tutto ciò, l'ossimoro Bertinotti, la sua spilletta, la sua "scissione" tra anima e corpo occupano certamente l'ultimo posto. Tuttavia, è sempre un posto di rilievo. Mentre D'Alema, Parisi e Napoletano lasciavano il pelo al bellicismo, un gesto netto in senso contrario sarebbe stato utile. Non lo dico io, lo dicono varie lettere a Liberazione e tanti parlamentari e iscritti Prc, lasciando pur perdere l'architetto Fuksas, grande sponsor Prc e scenografo dei suoi congressi, che addirittura dà a Bertinotti dello stupido e del voltagabbana.

Ma questo è comunque il passato. Nel presente ciò che è decisivo è la risposta, da parte dei parlamentari Prc, Pdc, Verdi e dagli altri "sostenitori" del movimento no-war alla domanda: cosa voterete tra pochi giorni sull'Afghanistan? Che indicazioni daranno i vostri partiti?

Mi auguro che non ci rispondano che dobbiamo proseguire la guerra in Afghanistan se non cade il governo. Perché, a parte che nessun governo vale una guerra, né i DS né la Margherita faranno cadere Prodi: hanno appena addentato "l'osso", figurati se lo mollano! Non ci sono cambiamenti di alleanze in vista (e con chi?). La sinistra "radicale" voterà contro, delle due l'una: o la missione verrà bocciata e saremo tutti felici; o la destra voterà, la missione continuerà ma almeno il movimento contro la guerra non si spaccherà e continuerà la propria lotta nelle condizioni migliori per ottenere al più presto il ritiro, sull'onda di una guerra che si farà sempre più feroce.

Come vedi, non è il caso di disegnarci come uno che si esalta nel fare il capo degli estremisti duri e puri, un incapace di vedere (e di allargare) crepe e contraddizioni, contento di stare in un ghetto da piccola opposizione. Sulla guerra come sulla precarietà, sulle leggi Moratti e sui CPT, sulla TAV come sul carbone sono per "allargare le crepe". Poi ognuno ha il suo stile: io ho imparato che va bene abbaiare ma che, quando serve, bisogna pure mordere.

Infine: il richiamo al buon Terracini non mi turberebbe se fosse calzante; ma non lo è. Il problema del "giovannissimo" (io non avrei neanche questa scusante, mi pare di capire) Terracini non era la mancanza di souplesse. E' che nel '19 pensava, come molti altri, che la rivoluzione europea fosse in marcia travolgente, mentre invece l'URSS stava per essere circondata. Lenin non è che fosse più "souple" (vallo a chiedere alle "anime" degli anarchici, dei socialrivoluzionari e dei sovietisti quanta souplesse teneva Vladimir): però sentì quello che stava per arrivare. E avendo, ne converrai, responsabilità mille volte più rilevanti di quelle di un Bertinotti attuale, aveva anche margini abissalmente più ridotti di quelli che il Fausto si poteva giocare per un vicenda non altrettanto epocale, evitando così anche di essere preso per il culo da chi gli ha ricordato che non sarebbe stata una tragedia nazionale "se non fosse andato alla parata; e di certo gli alpini non sarebbero potuti prenderlo a casa".

Abbracci, Piero

- La parata [Pierluigi Sullo]